



TERZA DOMENICA DI AVVENTO (A)

11 DICEMBRE 2022

Lectures: Isaia 35,1-6.8-10 ; Salmo 145; Giacomo 5,7-10; Matteo 11,2-11
a cura di don Alfonso Rossi

IN ATTESA DI GESU' CON GIOVANNI IL PRECURSORE E IL BATTISTA

Noi siamo abituati a definire Giovanni come il Battista perché amministrava il battesimo di penitenza. La teologia lo chiama anche il “precursore” perché anticipa Gesù nella sua nascita, nella sua predicazione e anche nella sua morte. I Vangeli parlano ampiamente di lui. Troppi i brani che lo riguardano. Accenno solo ad alcuni. Figlio degli anziani Zaccaria sacerdote del tempio di Gerusalemme e di Elisabetta parente di Maria, Giovanni nasce e vive la sua infanzia in un villaggio della Giudea che la tradizione identifica con il nome di Ain Karem; ben presto però si ritira nel deserto di Giuda nei pressi del fiume Giordano. Giovanni innanzitutto è precursore della nascita di Gesù. C'è un accenno stupendo nel vangelo di Luca. Appena Maria incinta di pochi giorni di Gesù entra nella casa di Zaccaria e saluta Elisabetta incinta a sua volta di Giovanni e già al sesto mese di gravidanza, “il bambino “sussultò di gioia” nel grembo della mamma. A suo modo intuisce che sta arrivando Qualcuno di speciale e già segnala la sua presenza. Lo sanno meglio di me le mamme che reazioni hanno avuto i loro figli durante la gravidanza! Precursore poi della predicazione e della missione di Gesù quando nel deserto “vestito di peli di cammello e nutrendosi di cavallette” invita a preparare la via al Signore che stava per arrivare e predica con toni accesi la conversione, come raccontava il vangelo domenica scorsa. Precursore anche del Battesimo che avrebbe istituito Gesù con acqua e Spirito Santo mentre il suo era solo “di penitenza”. Precursore inoltre della remissione dei peccati. Ma Giovanni poteva solo ascoltare i peccati; Gesù invece è l'Agnello di Dio che prende su di sé e cancella i peccati del mondo. Precursore infine della morte di Gesù quando Giovanni fu rinchiuso nella fortezza di Macheronte e fatto decapitare da Erode Antipa, Con questo re ha avuto a che fare anche Gesù quando fu inviato a lui prigioniero da Ponzio Pilato. Erode in un primo momento è rimasto contento di vedere Gesù aspettandosi qualche prodigio, poi lo ha deriso, insultato e rimandato da Pilato che lo fa crocifiggere! Un atro particolare, ed è il vangelo di oggi. Giovanni testimonia in favore di Gesù; a sua volta è Gesù che chiarisce i dubbi di Giovanni e dei suoi discepoli raccontando quello che sta facendo e definendo il parente “più che un profeta” e “il più grande tra i nati da donna”.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

- Nell'avvicinarsi del Natale, so ancora provare sentimenti di gioia e di attesa come Giovanni ancora nella pancia della mamma e durante la sua permanenza nel deserto?
- So cogliere la presenza di Gesù nella mia storia personale, nelle vicende della mia famiglia, nella vita della Chiesa, nelle opere di bene che tante persone compiono ogni giorno anche se non sempre apprezzate e poco divulgate dalla stampa? Esempio di questi giorni: articoli interi se uno va a suicidarsi in Svizzera; pochi accenni a chi giorno e notte assiste ammalati gravi e da anni paralizzati a letto.
- So essere capace di indicare Gesù come Giovanni e poi come lui farmi da parte? Bella la frase di Giovanni che si definisce l'amico dello sposo ma poi aggiunge: “Ora la mia gioia è piena, lui Gesù deve crescere e io diminuire” (Gv 3,29-30).